



L'INTERVISTA

Antonio Decaro

“Il governo ci deve 10 miliardi i bilanci dei Comuni sono a rischio”

Il presidente dell’Anci: “Sono tante le opere già realizzate e pagate. Non abbiamo deciso noi di stralciare i progetti e puntare sul RepowerEu”

PAOLO BARONI
ROMA

Dalla revisione del Pnrr che il governo ha concordato con Bruxelles ai comuni sono stati risparmiati 3 miliardi di tagli. Ne restano però ancora quasi 10 da coprire. E questo per i 7.000 comuni italiani che hanno presentato decine di migliaia di progetti inseriti nel piano di ripresa e resilienza rappresenta un bel problema. «Siamo riusciti a salvare la maggior parte dei fondi destinati ai piani di **rigenerazione urbana** ed una parte di quelli destinati ai piani urbani integrati, come avevano chiesto» spiega il presidente dell’Associazione nazionale dei comuni, Antonio Decaro. «Quanto alle piccole opere nate prima del Pnrr ed agli altri fondi che vengono spostati – aggiunge il primo cittadino di Bari - adesso si tratta di capire quale sarà la nuova fonte di finanziamento statale. Certamente non possono essere risorse già a disposizione dei comuni. Poi bisogna capire quando avverrà questo spostamento: se la cosa non sarà contestuale si bloccheranno i tanti lavori già in corso e si fermeranno le gare, molte delle quali già espletate». Per questo Decaro che martedì parteciperà alla nuova cabina di regia convocata a palazzo Chigi per fare il punto sulla

revisione del piano si appresta di nuovo a dar battaglia.

Quanti fondi vi mancano a questo punto?

«Nove miliardi, quasi 10. E faccio presente che sulle piccole opere dei 6 miliardi di euro previsti dal piano iniziale tre sono già stati spesi. I comuni li stanno rendicontando e questi vanno rimborsati altrimenti saltano i bilanci».

Il ministro Fitto è tornato ad assicurare che con un provvedimento di fine anno le risorse che vi servono saranno individuate.

«L’operazione deve essere contestuale: lo stesso giorno in cui si spostano i fondi del Pnrr vanno messe le risorse nuove. Questo però da solo non basta».

Cosa deve fare d’altro il governo?

«Per noi è fondamentale che le procedure che si useranno poi per utilizzare queste nuove risorse siano le stesse previste per le opere finanziate con il Pnrr. Questo perché ad oggi solo i lavori inseriti nel Pnrr beneficiano delle semplificazioni, le altre opere comunali finanziate con altre risorse seguono le procedure ordinarie, che fanno perdere un sacco di tempo, per cui non è pensabile di cambiare la procedura in corso».

Vengono tagliati 100 mila posti negli asili?

«All’inizio avevamo presenta-

to progetti al ministero sia per realizzare nuovi posti e nuovi edifici oppure per riqualificare edifici esistenti, dove magari c’era già un asilo nido che però non era più agibile. Poi è arrivata una nuova interpretazione in base al quale quest’altra parte di interventi non è più possibile per cui ora dovremo presentare nuovi progetti per realizzare nuovi asili. Mentre la parte relativa alle ristrutturazioni dovrà anche questa essere finanziata con altri fondi statali».

Il ministro Giorgetti ha definito debito “non buono” quello delle opere stralciate.

«Non capisco cosa intenda dire il ministro. Per la prima volta nella storia del nostro Paese, e nella storia degli enti locali, abbiamo ottenuto risorse aggiuntive rispetto ai nostri bilanci per realizzare opere pubbliche: una parte sono risorse a fondo perduto ed una parte vanno restituite con interessi particolarmente bassi. Niente a che vedere coi tassi applicati ai mutui dei comuni che sono certamente più alti».

Anche per questo, insomma, era importante attingere al Pnrr.

«Per i comuni si trattava di risorse importanti, che servivano davvero a cambiare la vita delle nostre comunità. Per quello abbiamo lottato per avere quelle risorse, per rispettare gli impegni e per fare

nei tempi previsti sia le progettazioni che le gare. Francamente non si è ancora capito perché abbiano voluto stralciare queste opere».

Non c’era il rischio di non rispettare la scadenza del 2026?

«Sia la Banca d’Italia che da ultimo la Corte dei Conti hanno certificato che nel caso del Pnrr i comuni sono quelli che stanno spendendo di più. Però, come detto, se proprio il governo ha deciso di spostare queste risorse, almeno che la sostituzione sia contestuale: attenzione, però senza attingere ad altre risorse già assegnate ai comuni, come ad esempio il “Pon Metro”, il Programma operativo nazionale plurifondo destinato alle Città Metropolitane, fondi sui quali magari sono già state avviate altre progettazioni».

Si creerebbe un altro buco.

«Certo. E non è che possiamo fare giochi di prestigio».

Di questi tempi però trovare 9-10 miliardi non sarà facile.

«Non abbiamo certamente chiesto noi di spostare quelle risorse sul RepowerEu, né nessuno può dire che i comuni sono in ritardo: abbiamo rispettato sia tutte le milestones europee sia tutti i monitoraggi intermedi che ci ha chiesto il ministero, per cui ora non capisco proprio come ci si possa accusare di non poter rispettare la scadenza del 2026». —



“

Sbaglia chi accusa i Comuni di essere in ritardo. Anche per la Corte dei Conti abbiamo speso più di tutti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688